

5 numero 2007

anno XIX - ISSN 1120-2521



spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989 singolo fascicolo € 6,00

■ contributi

- ▶ gli ottant'anni di carlo revelli
- ▶ OPAC arricchiti: alcuni esempi italiani
- ▶ giornata di presentazione del nuovo soggettoario
- ▶ linee guida IFLA per i materiali audiovisivi e multimediali
- ▶ disco SOS emergenza beni culturali
- ▶ i contratti di licenza d'uso e la *best practice option*

■ biblioteche videoludiche

- ▶ videogiochi e biblioteche

a.i.b. notizie

Classificazione Decimale Dewey

Edizione ridotta 14

Associazione Italiana Biblioteche
AIB

Classificazione Decimale Dewey ridotta e Indice relativo. Edizione 14

La 14. edizione ridotta della Classificazione Decimale Dewey, basata sulla 22. integrale, presenta significative novità. Come per CDD22, il Manuale è stato completamente rivisto e snellito, in modo da risultare più facilmente leggibile e parte delle istruzioni precedentemente contenute sono confluite nelle Tavole. Sono state riviste le classi 004-006 Informatica, 200 Religione, sono stati aggiornati gli sviluppi e la terminologia per i gruppi sociali e le istituzioni in 305-306. In 340 sono state introdotte dislocazioni relative ad argomenti del Diritto internazionale. Alcuni soggetti di 510 trovano ora posto nella nuova notazione 518, la classe 610 Medicina è stata espansa e molti nuovi termini medici sono presenti nell'indice. In 930-990, infine, sono state aggiornate le notazioni per i periodi storici. Nell'insieme delle tavole, alcuni esempi sono stati sostituiti con altri più familiari al classificatore italiano, sulla base della garanzia bibliografica.

edizioni aib

cedola di prenotazione

Il sottoscritto desidera:

ricevere a titolo personale

prenotare per la propria biblioteca o ente

Classificazione Decimale Dewey ridotta e Indice relativo. Edizione 14 € 145 (soci € 108,75)

ordinare via fax 064441139 - via e-mail: servizi@aib.it • si prega di inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente

codice fiscale/partita IVA in caso di richiesta fattura:

via

cap

città

tel.

Le spese postali sono sempre a carico del destinatario e vengono addebitate direttamente nella fattura. È necessario contattare la segreteria nazionale all'indirizzo servizi@aib.it o telefonicamente allo 064463532 per conoscere l'importo esatto delle spese di spedizione.

è stato effettuato pagamento tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461, 00185 Roma A-D

(indicare causale del versamento).

altro (specificare)

data

firma:

■ assemblea generale dei soci AIB del 13 aprile: alcune novità

vittorio ponzani

3 editoriale

assemblea generale dei soci AIB del 13 aprile: alcune novità
vittorio ponzani

4 parole chiave/keywords

a cura di maria grazia corsi e giovanna frigelica

contributi

6 gli ottant'anni di carlo revelli

cecilia cognigni

7 OPAC arricchiti: alcuni esempi italiani

giovanna frigelica

biblioteche videoludiche

8 videogiochi e biblioteche

francesco mazzetta

contributi

10 giornata di presentazione del nuovo soggetto

elena franchini

12 linee guida IFLA per i materiali audiovisivi e multimediali

gabriella muccione

13 disco SOS emergenza beni culturali

ornella foglieni

15 i contratti di licenza d'uso e la best practice option

ovvero save the time of the librarian
maria cassella

Nel corso dell'ultima assemblea generale dei Soci, che si è svolta presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma lo scorso 13 aprile, sono stati illustrati alcuni punti significativi dell'attività politico-istituzionale dell'Associazione. Si riassumono in questa sede alcune tra le questioni più significative poste all'attenzione dei presenti. Innanzi tutto, il Presidente AIB Mauro Guerrini ha comunicato che è stato convocato per la prima volta il Comitato nazionale italiano per l'organizzazione di IFLA 2009 a Milano, composto da 39 rappresentanti delle varie istituzioni nazionali e della Lombardia, a cui è seguita la riunione di un Comitato ristretto per programmare l'agenda dei lavori e l'organizzazione della manifestazione.

Sono stati poi illustrati da Claudio Gamba i risultati (parziali) della raccolta di firme a favore della petizione lanciata dal COLAP (Coordinamento libere associazioni professionali), cui aderisce anche l'AIB, ideata per accelerare l'iter parlamentare della riforma delle professioni. Attualmente il disegno di legge proposto dal Ministro Mastella sulla liberalizzazione delle professioni e il riconoscimento delle associazioni professionali è fermo in parlamento e la petizione è uno strumento previsto dalla Costituzione per favorire la discussione della legge. Finora sono state raccolte circa 30.000 firme: certamente un numero rilevante, ma occorrerebbe raccoglierne almeno 50.000, soglia non obbligatoria ma significativa in quanto prevista per i disegni di legge di iniziativa popolare. Un altro importante annuncio ha riguardato l'attività della Commissione Statuto per l'adeguamento delle regole interne dell'Associazione ai nuovi contesti sociali, politici e legislativi (si veda l'editoriale di Rosa Maiello nel n. 2/2007 di "AIB notizie"). La stessa Maiello ha aggiornato l'assemblea in merito ai lavori della Commissione, che tra gli obiettivi principali si pone quello di adeguare l'AIB ai più moderni criteri delle associazioni professionali, allineandosi in particolare alle direttive del disegno di legge Mastella.

Da questo punto di vista lo Statuto dell'Associazione presenta però alcuni elementi critici, che devono essere risolti:

- l'attuale Statuto prevede che i Proviviri possano attivarsi solo per impulso del Comitato esecutivo nazionale;
- i Soci-ente attualmente non hanno diritto di voto (contravvenendo con ciò allo spirito "democratico" del d.d.l.); se il modello a cui si tende è quello dell'associazione di professionisti, occorre ridefinire la posizione degli enti, in quanto soci ordinari devono essere esclusivamente i soci-persona;
- ci sono alcune lacune nel Codice etico

dell'Associazione che non garantisce la giusta tutela ad alcune figure professionali, come ad esempio i bibliotecari atipici; occorre rivedere l'art. 26 dello Statuto, che prevede la decadenza simultanea di tutti gli organi dell'Associazione in caso di decadenza del Comitato esecutivo nazionale.

Altre modifiche o riforme di aspetti organizzativi e strutturali, volti ad assicurare l'ampliamento della partecipazione attiva delle sezioni e delle diverse componenti della professione, verranno presi in considerazione e discussi da CEN e CNPR, prima di essere presentati alle singole assemblee regionali per l'approvazione definitiva. In conclusione, Guerrini ha illustrato un documento elaborato dal CEN sulle politiche delle biblioteche in Italia. Incentrato sull'idea di un sistema bibliotecario integrato che coinvolga i vari soggetti che hanno una responsabilità politica delle biblioteche in Italia (Stato, enti locali, università, istituzioni ecclesiastiche, privati ecc.), questo documento ha – e vuole avere – una forte valenza simbolica, rifacendosi esplicitamente alle Tesi di Viareggio del 1987, uno dei momenti più alti della riflessione politica della comunità professionale dei bibliotecari italiani.



ponzani@aib.it

Una volta sottoposto all'attenzione di tutte le articolazioni dell'Associazione, il testo sarà proposto nella sua stesura definitiva per l'approvazione dell'Assemblea dei soci nel corso del 54° Congresso nazionale. La mattina dello stesso giorno, nella stessa sede, si è svolto un seminario sui servizi nazionali, con lo scopo di definire la posizione dell'AIB sull'ipotesi di una biblioteca nazionale italiana da discutersi poi nel congresso di novembre. Su questo tema verrà pubblicato un approfondimento in uno dei prossimi fascicoli di "AIB notizie".

parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e giovanna frigemlica

Libri a trazione anteriore

L'associazione culturale foggiana BooksBrothers organizza per il secondo anno consecutivo la *kermesse* letteraria "Libri a trazione anteriore", che da quest'anno diventa un vero e proprio premio letterario aperto a esordienti di piccole e grandi case editrici. Scuole, biblioteche, librerie, associazioni culturali della Puglia (e non) potranno partecipare alla manifestazione acquistando o prendendo in prestito nelle biblioteche affiliate i libri in concorso e successivamente esprimendo la propria preferenza su una speciale cartolina, distribuita dalla segreteria organizzativa del Premio. La serata di premiazione si terrà il 20 ottobre prossimo. (*Booksblog.it*, <http://www.booksblog.it/post/1409/libri-a-trazione-anteriore>)

L'ateneo di Udine avrà una biblioteca da record

240 mila volumi a scaffale aperto, 1600 periodici e 140 postazioni online con collegamento *wireless*: questi i dati della biblioteca umanistica dell'ateneo friulano, la cui ristrutturazione sarà completata, ma solo in parte, entro l'estate. In seguito il cantiere sarà aperto nell'ex chiesa di Santa Lucia. La struttura, flessibile anche per quanto riguarda gli orari di apertura (fino alle 22), riunirà le biblioteche di sette dipartimenti, diventando punto di riferimento per i circa 4000 studenti iscritti alle facoltà di Lettere e Lingue. Nei lavori di ristrutturazione sarà coinvolto anche l'ex asilo infantile "Maria Bambina" appena acquistato dall'università per realizzare nuove aule studio. (*Messaggero veneto*, 16 aprile 2007, <http://espresso.repubblica.it/dettaglio-local/L-ateneo-avra-una-biblioteca-da-record/1574811/6>)

Nelle biblioteche di Roma l'esposizione "Parola informale"

Con l'esposizione audio-figurativa "Parola informale", a cura di Sara Bonetti per FortebraccioTeatro, le biblioteche di Roma hanno iniziato un percorso di ricerca sulla interazione tra la lettura a voce alta e altri linguaggi, offrendo così nuove potenzialità alla funzione delle biblioteche e dei centri culturali. L'esposizione, nata dall'incontro tra forme plastiche (13 sculture), parola viva (video-testo), parola letta (audio-testo), propone al visitatore, attraverso tre sale, un percorso in cui forme e parole interagiscono. Figure di creta, poggiate su blocchi di libri, sono rese vive dal sonoro che implementa l'espressione delle forme: un'intensa voce narrante femminile guida il pubblico nella percezione

di pensieri ed emozioni che nascono dai personaggi di creta. Quindi la voce narrante si trasforma in parola-immagine, delineandosi su una parete-schermo con la forza di un linguaggio da recepire in silenzio. Infine lo spettatore, isolato da una cuffia, si immerge nell'ascolto del testo e completa così il percorso grazie alla parola letta ad alta voce. L'esposizione, inaugurata il 26 aprile nell'ambito delle manifestazioni sulla Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, si è conclusa lo scorso 3 maggio. (*Adnkronos* 27 aprile 2007, <http://www.adnkronos.com/IGN/Cultura/?id=1.0.907064630>)

Vaticano: biblioteca pericolante, chiusa per 3 anni

Resterà chiusa per almeno tre anni la Biblioteca apostolica vaticana, dove dalla metà del prossimo luglio verrà avviato un ciclo di restauri e rinforzi strutturali "non più procrastinabili". Lo ha annunciato il prefetto della Biblioteca apostolica, il vescovo Raffaele Farina, precisando che «occorre rinforzare i pavimenti e le volte di un edificio che è in una posizione strategica nella biblioteca, perché sovrasta la sala di consultazione dei manoscritti, ed è esso stesso importante per la vita della biblioteca in quanto è l'edificio nel quale si trovano il laboratorio di restauro e il laboratorio fotografico che, da qualche anno, è anche digitale». Durante i lavori, che renderanno "inaccessibili" gli ambienti, sarà anche riordinato l'immenso patrimonio di volumi e documenti della biblioteca pontificia. (*La Repubblica*, 4 maggio 2007, http://www.repubblica.it/news/ired/ultimora/2006/rep_nazionale_n_2212182.html?ref=hpsbdx1)

Archivio di e-mail conservate nella British Library

La British Library, in collaborazione con Microsoft, ha appena creato un archivio di messaggi di posta elettronica, che andrà ad affiancarsi a quello già esistente dove vengono raccolte lettere scritte sia da persone comuni che da letterati (da menzionare, fra tutte, le epistole di Oscar Wilde con Lord Alfred Douglas). Dei miliardi di messaggi che ogni giorno transitano sulla rete, la prestigiosa biblioteca inglese ha deciso di archiviare solo una parte (circa un milione) classificandoli in categorie (Amore, Umorismo, Proteste, Notizie, Gaffes, Spam). Nelle dichiarazioni di John Tuck, responsabile delle collezioni nazionali della British Library, è possibile individuare lo scopo di tale impresa: «L'e-mail ha rimpiazzato le tradizionali forme

di comunicazione, diventando uno strumento essenziale della nostra vita quotidiana. Questo progetto ci permetterà di registrarne la sostanza e la varietà, conservando una testimonianza collettiva di grande valore per gli studiosi del futuro». Per includere il proprio messaggio di posta elettronica nell'archivio della biblioteca inglese, è sufficiente inviare, entro fine maggio, una mail al sito <http://emailbritain.co.uk>, facendo attenzione a rimuovere cognomi, indirizzi e informazioni personali di qualunque altra persona. Gli unici messaggi categoricamente esclusi sono quelli di natura offensiva o il cui unico scopo sia quello di fare pubblicità a qualcuno o a qualcosa. A partire da luglio le prime mail potranno essere leggibili dai terminali della biblioteca britannica. Quest'ultima spera di riuscire a raccogliere anche i messaggi di personaggi celebri. I nomi che finora spuntano sono quelli di J.K. Rowling, la famosa scrittrice inglese, dell'astrofisico Stephen Hawking e dell'ex responsabile delle comunicazioni del governo di Tony Blair. (*TGCom*, 4 maggio 2007, <http://www.tgcom.mediaset.it/mondo/articoli/articolo360312.shtml>)

Monreale inaugura la biblioteca della legalità

Il 7 maggio è stata inaugurata a Monreale (PA), la "biblioteca della legalità". Contiene cinquecento volumi sulla storia della Sicilia, le sentenze definitive dei processi contro i mafiosi, gli atti parlamentari sull'attività di contrasto a Cosa nostra. La biblioteca, aperta tutti i giorni, è stata allestita dal "Consorzio sviluppo e legalità", costituito da 8 comuni della provincia di Palermo, che gestisce i beni confiscati alla mafia nel territorio. Centinaia di persone hanno visitato la struttura, ospitata al secondo piano di un edificio storico sede di una stazione dei carabinieri. L'iniziativa rientra nelle manifestazioni per ricordare il capitano dei carabinieri Emanuele Basile, nel 27° anniversario della sua uccisione. (*Sicilia on line*, 7 maggio 2007, http://www.siciliaonline.it/index.php?option=com_content&task=view&id=101700)

Mille e un libro per Baghdad

L'iniziativa "Mille e un libro per Baghdad", presentata alla Fiera internazionale del libro (Torino, 10-14 maggio 2007) si prefigge lo scopo di riportare un libro tra le mani dei cittadini iracheni. Tra le vittime più martoriate nell'inferno iracheno rientrano infatti anche la cultura e il libero pensiero. Il progetto prevede la pubblicazione di testi, tradotti in arabo da altre lingue, destinati alle biblioteche

statali, universitarie e ai privati cittadini. Sarà inoltre realizzato e presentato attraverso i canali satellitari iracheni un programma televisivo sui libri e i loro autori. Il progetto è patrocinato dal Ministero della cultura, dal Parlamento iracheno e dall'United Nations Development Program con l'obiettivo di far adottare a ogni città italiana uno o più libri. Fra gli autori candidati per la traduzione nel primo anno di attività, ci sono Calvino, Pavese, Carlo Levi e Sciascia.

Sottolinea un libro: sospeso dal prestito fino al 2070

Quante volte ci ha esasperato vedere i libri della biblioteca sottolineati? Il direttore della Biblioteca civica Pozzoli di Lecco, Luigi Rosci, arrabbiato per aver colto in fragrante uno studente universitario mentre sottolineava a matita il libro appena preso in prestito, ha inflitto al ragazzo una "pena" a dir poco esagerata: la sospensione dal prestito per ben 63 anni. Il direttore ammette ora che la severità della punizione è sproporzionata rispetto al danno subito dalla biblioteca. «Al momento l'arrabbiatura era molta, tanta da spingermi a sospendere il giovane per un periodo di tempo lunghissimo», commenta Rosci. «Il giovane però non si è più presentato. Se lo farà, sono pronto a ridurre il periodo di sanzione». Sempre il direttore della biblioteca lombarda evidenzia un altro fenomeno particolarmente frequente e dannoso per una biblioteca: il taccheggio dei libri. Facendo riferimento alla sua realtà dichiara che nel 2006 i volumi spariti sono stati 150, fenomeno verificatosi in forma così ampia dal momento che la biblioteca di Lecco possiede 28 mila volumi a scaffale aperto con il primo piano della palazzina ospitante il deposito librario dotato di 7 uscite, che danno direttamente sul giardino. Rosci, nel compiere un'analisi del materiale che viene normalmente sottratto alla comunità dei lettori, sottolinea che «i taccheggianti per lo più scelgono libri di poco valore e narrativa disimpegnata, ma in alcuni casi vengono rubati libri particolari, di cui si ha vergogna a chiederne il prestito, come libri sulle malattie o su tematiche delicate. In alcuni casi il taccheggiatore si pente e torna sui suoi passi riportando il volume alla biblioteca, spesso lo deposita su uno scaffale diverso o lo lascia su un tavolo».

E con molta ironia conclude: «un libro portato via da una persona ha trovato, dopo esser stato sfogliato da tante mani che lo hanno condotto in molte case, il suo lettore finale. Un lettore particolarmente raro e stupido, direi». (L'Unità, 8 maggio 2007, <http://www.unita.it/view.asp?IDcontent=65762>)

FEST: la fiera dell'editoria scientifica a Trieste

La prima edizione della Fiera internazionale dell'editoria scientifica (FEST) si tiene a Trieste dal 17 al 20 maggio. L'evento è promosso dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con il patrocinio del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, della Provincia e del Comune di Trieste,

ma sono molti i soggetti che partecipano alla sua organizzazione: dall'Università di Trieste, alla Camera di commercio, alla Fiera di Trieste, alla Scuola internazionale superiore di studi avanzati, segno di una forte attenzione rivolta all'appuntamento, unico in Italia per quanto attiene questa branca dell'editoria. La partecipazione degli editori è cospicua: ne sono previsti 165, italiani ed esteri. Gli eventi da seguire sono moltissimi e distribuiti in 22 sedi diverse nella città, con oltre 100 relatori provenienti da tutto il mondo. In effetti, per uno svolgimento di sole quattro giornate, il calendario delle iniziative si presenta particolarmente denso (conferenze, tavole rotonde, proiezioni, *science café*, spettacoli). La Fiera dei media scientifici sarà il perno della manifestazione e verrà allestita nel Salone degli Incanti (la vecchia Pescheria centrale): si tratterà di una grande libreria multimediale ripartita secondo sette aree tematiche, con gli espositori italiani e stranieri che proporranno i loro diversi prodotti editoriali, ovviamente non solo costituiti da libri. La fiera costituirà un'occasione unica anche per incontrare e ascoltare numerosi scienziati e divulgatori di fama internazionale. Nell'ambito della manifestazione è prevista la consegna di due premi: il "Giovanni Maria Pace", per il miglior libro italiano di divulgazione scientifica del 2006 e il "Trieste Science Prize", dedicato agli scienziati che lavorano nei Paesi in via di sviluppo, la cui selezione è affidata all'Academy of Science for Developing World. Maggiori informazioni sono reperibili sul sito www.festrieste.it. (ASCA, 8 maggio 2007)

Francesca Di Cesare

Il 23 aprile è scomparsa Francesca Di Cesare, dirigente del Ministero per i beni e le attività culturali. La sua attività di bibliotecaria l'ha portata nelle diverse biblioteche romane, due delle quali (Casanatense e Storia moderna e contemporanea) sono state da lei dirette con equilibrio e senso del dovere. Ha concluso la sua carriera come ispettore centrale, contribuendo fattivamente alla risoluzione delle problematiche bibliotecarie. Vincitrice di alcuni concorsi di poesia, si è dedicata principalmente allo studio di collezioni manoscritte pubblicando *I codici latini datati della Biblioteca Angelica di Roma* (1982). (Messaggio in AIB-CUR, 24 aprile 2007)

L'ultima indagine ISTAT sui lettori di libri in Italia

L'Istituto nazionale di statistica, con l'indagine *I cittadini e il tempo libero* svolta nel maggio 2006 su un campione di 24mila famiglie per un totale di circa 54mila individui, ha fornito una mappa della lettura di libri e del ricorso alla biblioteca nel nostro Paese. L'indagine è stata presentata ufficialmente l'11 maggio nel corso del convegno "Essere lettori nel XXI secolo", presso la Fiera internazionale del libro di Torino. Alcuni risultati, pur essendo abbastanza prevedibili, fanno riflettere su come la lettura in Italia abbia una distribuzione territoriale e sociale tutt'altro che uniforme e su come il livello di istruzione dei genitori sia all'origine non solo del numero, ma anche del genere di libri letti dai figli. Ha poi ottenuto risalto

il fatto che oltre il 12% delle famiglie intervistate non possiede un libro in casa: a livello nazionale ciò corrisponde a ben 2 milioni e 800mila famiglie. Anche per quanto attiene il rapporto tra libri e attività professionali non vi sono grosse sorprese: leggono di più i laureati (9 persone su 10), segnatamente quelli inquadrati come dirigenti, liberi professionisti e impiegati. Tra le persone in possesso di licenza elementare o senza alcun titolo di studio, la quota di coloro che hanno letto un libro negli ultimi 12 mesi scende al 40%; si legge di più al Nord che al Sud e, fatto già noto, leggono di più le donne degli uomini (65% contro il 55,8%). Negli ultimi 12 mesi, ben il 37% della popolazione con età superiore a 6 anni non ha letto neanche un libro. Le motivazioni della "non lettura" sono quasi analoghe per maschi e femmine ma, mentre i primi indicano soprattutto il poco tempo libero (27,4%) e il fatto di annoiarsi (34,1%), quindi di preferire altri svaghi (24,2%), le donne segnalano anche i motivi di salute e l'età anziana come impedimento alla lettura (19,4%) e il non saper leggere o il leggere male (10,6%). Circa la frequentazione delle biblioteche, l'11,7% della popolazione con età superiore a 11 anni dichiara di esservi stata almeno una volta nel corso del 2006: si tratta di oltre 6 milioni e 100 mila persone. Di queste, oltre la metà lo ha fatto esclusivamente per motivi di studio e/o lavoro (51,7%), il 36,4% unicamente nel tempo libero, mentre il 10,5% per entrambi i motivi. Le donne frequentano le biblioteche più degli uomini (il 13,2% rispetto al 10,1%, sul totale del campione): non si tratta comunque di percentuali entusiasmanti. Le motivazioni che spingono maggiormente le persone ad andare in biblioteca sono: prendere in prestito libri (59,1%), leggere e/o studiare (44,5%), raccogliere informazioni generali o bibliografiche (42,4%) e, in misura minore, consultare cataloghi (11,8%), prendere in prestito quotidiani, riviste o altro materiale stampato (7,4%), prendere in prestito materiale audio-visivo (8,5%), con poche differenze tra maschi e femmine, fatta eccezione per il prestito dei libri: dichiarano questa motivazione il 65,5% delle donne a fronte del 50,2% degli uomini. Le regioni con più frequentatori di biblioteche sono il Trentino Alto-Adige (con il 28,8%) e la Valle d'Aosta (27%). Seguono, ma a grande distanza, l'Emilia Romagna (16,1%), la Sardegna (14,6%), la Lombardia (14,5%) e il Veneto (14,2%). La quota più bassa si rileva in Campania (6,2%). È significativo riscontrare che, rispetto all'anno 2000, la quota di coloro che si recano in biblioteca è diminuita passando dal 12,7% al 11,7%. Purtroppo, i decrementi maggiori si registrano tra i giovani con età dai 15 ai 19 anni.

(La Gazzetta del Mezzogiorno, 10 maggio 2007)

gli ottant'anni di carlo revelli

cecilia cognigni

Il 16 dicembre 2006, presso la Biblioteca civica "Alberto Geisser" di Torino, le Biblioteche civiche torinesi e la Sezione Piemonte dell'Associazione italiana biblioteche hanno organizzato, per festeggiare gli ottant'anni di Carlo Revelli, un incontro al quale hanno partecipato l'assessore alla cultura della città di Torino Fiorenzo Alfieri, Mauro Guerrini presidente dell'AIB, Eugenio Pintore, presidente della Sezione piemontese, Paolo Messina direttore delle Biblioteche civiche torinesi, Massimo Belotti direttore della rivista «Biblioteche oggi» e molti amici bibliotecari e non. Nel corso dell'incontro è stato presentato il volume *La biblioteca come teoria e come pratica*, un'antologia degli scritti di Carlo Revelli curata dalle Biblioteche civiche torinesi e pubblicata dall'Editrice Bibliografica, insieme alla bibliografia dei suoi scritti, ricca di più di 350 fra articoli e saggi.

Fiorenzo Alfieri ha ricordato il lavoro svolto da Carlo Revelli per la città con lo sviluppo del Sistema bibliotecario urbano e l'apertura di otto nuove sedi di zona. Per tale motivo è stato ricordato Giorgio Balmas, recentemente scomparso, assessore alla cultura negli anni della direzione Revelli. «Si era a metà degli anni Settanta quando nelle nostre città la cultura si cominciava a inventarla», ha dichiarato l'assessore Alfieri consegnando a Revelli una targa con la dedica «per il contributo dato allo sviluppo delle Biblioteche civiche torinesi e alla crescita professionale dei bibliotecari italiani».

Paolo Messina ha parlato invece della lunga attività di Revelli nelle Biblioteche civiche, dal '44 al '77, attraverso tutti i ruoli

e *Il catalogo*, specchio dei suoi interessi per i temi della normalizzazione catalogografica, da considerarsi ancora oggi un aspetto fondamentale del lavoro di biblioteca. Revelli è stato un militante dell'Associazione italiana biblioteche sin dall'inizio della sua attività e ha saputo interpretare il ruolo dell'Associazione anche in momenti particolari; ad esempio durante il lavoro della Commissione ministeriale per la redazione delle RICA ha saputo porsi come un ponte con il mondo della professione. Grazie alla conoscenza approfondita della letteratura professionale internazionale, Revelli ha avuto un ruolo importante nel favorire la ricezione in Italia di opere fondamentali, come è stato per il volume di Ákos Domanovszky, *Functions and objects of author and title cataloguing. A contribution to cataloguing theory*.

Il rapporto invece con «Biblioteche oggi» e Massimo Belotti è passato attraverso il Comitato di redazione prima e il Comitato editoriale della rivista poi e, soprattutto, attraverso la rubrica *Osservatorio internazionale*, che Revelli cura con puntualità e competenza dal 1993, riferimento costante per tutti quei bibliotecari che amano confrontare le proprie pratiche di lavoro e prendere spunto da quanto, su un certo tema, si sta sperimentando all'estero. La rubrica infatti è costruita «connettendo opinioni, informazioni, dibattiti» tratti dalle principali riviste di biblioteconomia di tutto il mondo. Carlo Revelli è per Belotti un bibliotecario a tutto tondo, e «anche quando si cimenta con la teoria, il suo approccio non è mai accademico. Revelli rimane aderente all'esperienza dei bibliotecari anche quando decide di volare alto». Eugenio Pintore, infine, ha raccontato il punto di vista di un'altra generazione di bibliotecari che è arrivata alla professione «quando tutto era già pronto» e «la catalogazione e la soggettazione erano aspetti acquisiti» del lavoro di biblioteca, ricordando Carlo Revelli anche come docente, figura di riferimento per i corsi da bibliotecario organizzati dalla Regione Piemonte.

Il 16 dicembre è stata, innanzitutto, una festa arricchita da messaggi di stima e affetto personali giunti anche da lontano, come quello inviato da Antonella Agnoli, ma anche un'occasione per raccontare, attraverso l'attività di Carlo Revelli, l'impegno e la serietà di una generazione di bibliotecari che ha consentito alla nostra professione di raggiungere i primi importanti traguardi di visibilità.

Per chi come me lavora, da alcuni anni ormai, presso la Biblioteca civica centrale, Carlo Revelli non è soltanto un utente assiduo e attento, ma anche un mentore che silenziosamente mostra a molti di noi una personale attenzione, raccogliendo e offrendoci segnalazioni bibliografiche e recensioni, sempre utili per il nostro lavoro, tratte dalle molte riviste straniere oggi disponibili nella nostra Biblioteca. Posso dire, penso a nome di molti colleghi, anche delle ultime generazioni, che come me non hanno avuto la possibilità di lavorare con lui, che Carlo Revelli non è soltanto un utente della Civica, ma sempre e soprattutto una guida saggia e discreta, un ponte fra il passato e il presente del nostro Sistema bibliotecario, capace di aiutarci spesso a guardare anche al futuro.

cecilia.cognigni@comune.torino.it



del lavoro di biblioteca, e dal 1978 come direttore fino al 1985, anno del suo pensionamento. Il vivido ricordo che ancora molti colleghi della Biblioteca civica centrale hanno di Revelli direttore per la sua umanità, cortesia, competenza e per l'attenzione che ha sempre saputo dimostrare nei confronti di tutti, è uno degli elementi che aiuta a comprendere le ragioni del titolo della raccolta antologica.

Mauro Guerrini ha invece sottolineato il contributo dato da Revelli alla biblioteconomia italiana insieme a tre altri maestri, Luigi Crocetti, Diego Maltese e Alfredo Serrai. Revelli ha saputo «leggere la prassi in una prospettiva teorica», dando così un impulso fondamentale agli studi di ambito biblioteconomico, in opere come *Il catalogo per soggetti*

OPAC arricchiti: alcuni esempi italiani

giovanna frigimelica

Il nuovo anno si è aperto con uno scambio di e-mail in AIB-CUR sullo scarto nelle biblioteche americane, in cui si parlava del presunto invio al macero di classici della letteratura per fare spazio a *best seller* più recenti. Ovviamente la vicenda era stata gonfiata dai media, in realtà nella biblioteca incriminata (la Fairfax County Library in Virginia¹) viene applicata una politica di revisione delle collezioni efficace. Dopo aver consultato l'OPAC della Biblioteca la discussione è andata verso l'*off topic*, ovvero le funzionalità avanzate dei sistemi di automazione per biblioteche. Il catalogo online della biblioteca di Fairfax², infatti, consente di vedere oltre ai tradizionali dati del *record* bibliografico anche copertina del libro, indice, recensioni, biografia dell'autore, e così via.

Ci si è chiesti come mai i nostri OPAC, invece, non sono così ricchi di informazioni: la colpa certo non è dei software e dei loro sviluppatori, quanto piuttosto della mancanza di energie e disponibilità economiche da parte di chi utilizza questi sistemi. Negli ultimi anni i sistemi di automazione hanno subito grandi aggiornamenti, consentendo funzionalità sempre più avanzate, utili sia al bibliotecario sia all'utente. L'integrazione di servizi e informazioni aggiuntive nell'OPAC è fondamentale per costruire un rapporto proficuo con il pubblico: ad esempio, grazie alla presenza di abstract e recensioni collegate alla descrizione bibliografica, l'utente potrà scegliere con precisione e in piena autonomia l'opera di interesse, conoscendone non solo la collocazione ma anche l'effettiva disponibilità. In questo modo l'impressione che ricaverà dalla sua biblioteca non potrà che essere positiva.

Anche tra le nostre biblioteche comunque (e per fortuna!) non mancano esempi di funzionalità avanzate negli OPAC. In ambito universitario è da segnalare il progetto Indici e sommari in OPAC³ curato dal Centro inter-bibliotecario dell'Università di Bologna. Il progetto non solo prevede la possibilità di collegare al *record* bibliografico, appunto, le immagini digitali di indice e sommario, ma le informazioni ivi contenute sono rese ricercabili, già nella maschera di ricerca di base, attraverso un campo specifico. Il progetto, nel settembre 2005, ha visto la partecipazione di dieci biblioteche dell'ateneo bolognese e l'apporto della biblioteca della Fondazione "Guglielmo Marconi"⁴, il cui sito dell'archivio bibliografico consente di visualizzare la digitalizzazione di articoli, frontespizi e indici di monografie, brevetti e altri documenti, nonché fotografie degli strumenti conservati nel museo.

Per quanto riguarda le biblioteche pubbliche, sicuramente è da citare l'OPAC del Sistema bibliotecario provinciale di Verona⁵ che, oltre all'immagine della copertina, presenta anche abstract e commento/giudizio dei lettori. Interessante anche lo "scaffale virtuale", che consente di esplorare i *record* bibliografici partendo dalle classi della Dewey⁶. Lo stesso principio è applicato da LiBeR database⁷, la bibliografia del libro per bambini e ragazzi, che non è un catalogo di biblioteca, ma va senz'altro portato come esempio di "buona pratica". Contiene anche la valutazione delle opere e il relativo abstract.

Nel campo del libro antico, forse il primo OPAC ad avere implementato la gestione delle immagini è stato Edit16⁸: contiene frontespizi, *colophon* e marche digitalizzate, che nell'ambito del libro antico sono informazioni preziosissime.

Cataloghi di materiale afferente alle arti visive a maggior ragione dovrebbero presentare, oltre alla descrizione standardizzata, la digitalizzazione degli oggetti. Esempi di questi OPAC sono il catalogo della Fototeca e delle Incisioni e stampe della Biblioteca Panizzi⁹ e dell'Archivio fotografico dell'Arcidiocesi di Gorizia¹⁰, con l'interfaccia di ricerca a faccette.

Un OPAC davvero interessante è infine quello del Comune di Trieste, un catalogo integrato dei beni culturali¹¹, che contiene articoli, audiovisivi, immobili, materiale cartografico, fotografie, grafica, materiale multimediale, sonoro, monografie, periodici, opere d'arte, programmi di sala e reperti archeologici. È stato realizzato grazie alla collaborazione fra istituti diversi del territorio (archivi, musei ecc.).

frigimelica@aib.it

¹ <http://www.fairfaxcounty.gov/library/classics.htm>.

² <http://www.fairfaxcounty.gov/library/catalogindex.htm>.

³ <http://www.cib.unibo.it/cib/progetti/indici-e-sommari-in-opac>.
Si veda anche l'articolo di Raffaella Gaddoni – Marilaura Vignocchi, *Nella selva oscura degli OPAC*, «Bibliotime», 9 (2006), n. 3, <http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-ix-3/gad-vign.htm>.

⁴ <http://www.fgm.it/site/cont.php?a1=34>.

⁵ <http://sbp.provincia.verona.it>.

⁶ Sul progetto OPAC Semantici si veda: <http://www-dimat.unipv.it/biblio/sem/>.

⁷ <http://liberdatabase.bookmarkweb.it/index.php?screen=scaffale1&loc=N&osc=scaffale1>

⁸ <http://edit16.iccu.sbn.it>.

⁹ <http://cataloghi.comune.re.it/Cataloghi/Zetesis.ASP?WCI=Generic&WCE=MENU&WCU=html/Foto.htm>,
<http://cataloghi.comune.re.it/Cataloghi/Zetesis.ASP?WCI=Generic&WCE=MENU&WCU=html/inci.htm>.

¹⁰ <http://www.issrgo.it/istituto>.

¹¹ <http://biblioteche.comune.trieste.it>.

videogiochi e biblioteche

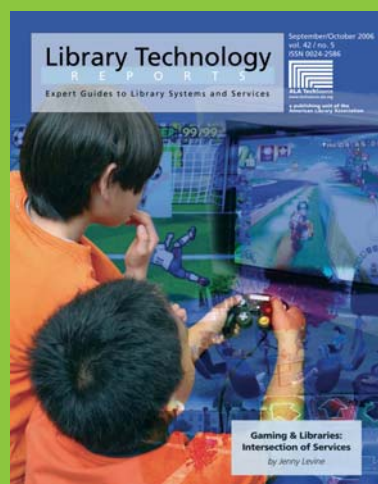
francesco mazzetta

Su «Alias» del 17 dicembre 2005, il sottoscritto sosteneva: «Le dimensioni dell'industria del videogioco [...] dimostrano [...] che si tratta di un'industria culturale vitale e sempre più estesa. Ma paradossalmente sono pochi gli istituti culturali che si preoccupano di studiare, di conservare, di garantire la fruizione ai posteri dei suoi prodotti. Come è avvenuto per il cinema, rischiamo di perdere letteralmente o virtualmente (non essere più in grado di "leggerli") documenti importantissimi per la cultura della nostra epoca [...] e permettiamo che le iniziative di recupero e di conservazione siano affidate unicamente all'iniziativa commerciale e non – come invece accade per libri, musica, film – a istituti culturali pubblici, più o meno statali, a tale finalità costituiti»¹. Nonostante norme farraginose e non lungimiranti relative al diritto d'autore applicate all'ambito digitale, cosa di cui è consapevole anche chi si occupa di giurisprudenza – lo dimostra l'articolo *Prospettive di rinnovamento della legge sul diritto d'autore*, del presidente del comitato consultivo per il diritto d'autore Giuseppe Corasaniti, pubblicato su «Digitalia» (2006), n. 2 –, l'esigenza di aprire le raccolte delle biblioteche ai videogiochi e agli strumenti per fruirne trova oggi clamorosa conferma nel fascicolo di settembre/ottobre 2006 (42, n. 5) di «Library technology reports», la rivista di ALA Techsource dedicata a «expert guides to library systems and services». Tale numero monografico, realizzato da Jenny Levine, ha per titolo: *Gaming & libraries: intersection of services*. Il capitolo numero uno della pubblicazione si apre col titolo *Why gaming?*

e comunitaria rivestita dalla biblioteca. Imprescindibili riferimenti bibliografici a questo discorso sono i volumi: *Tutto quello che fa male ti fa bene. Perché la televisione, i videogiochi e il cinema ci rendono più intelligenti* di Steven Johnson (Mondadori, 2006) e *What video games teach us about learning and literacy* di James Paul Gee (Palgrave Macmillan, 2003).

Ma ci sono altri aspetti della questione, non meno importanti: la conservazione (sia del supporto, sia della possibilità della sua fruizione) e il trattamento catalografico. Rimandando a un successivo intervento il tema del trattamento catalografico, ci limitiamo a suggerire qui alcune possibili considerazioni per quanto riguarda il tema della conservazione. Il saggio forse più interessante e completo in materia è quello di Andrea Babich *Il retrogaming e la preservazione digitale dei videogames* nel volume *Per una cultura dei videogames*, a cura di Matteo Bittanti (Unicopli, 2002-2004). In esso Babich illustra la cultura "spontanea" del retrogaming, ovvero della spinta da parte degli utenti a trovare soluzioni che permettano ai giochi prodotti per hardware non più in commercio, di essere fruiti sulle macchine contemporanee – normalmente i pc –. Babich fa osservare come tale cultura abbia «valicato la semplice dimensione nostalgica, imponendosi un rigore che l'ha avvicinata sensibilmente al filone di studi statunitense della *digital preservation*» (p. 197).

La trattazione culmina nella descrizione del MAME – Multiple Arcade Machine Emulator (<http://www.mame.net>) –, un programma *open source* e *freeware* che permette di emulare (cioè di far "credere"



(Perché giocare?) e il primo paragrafo con *But they're not books! (Ma non sono libri!)*. In maniera approfondita e ricca di esemplificazioni, la Levine dimostra come il videogioco non sia una mera attività ludica – e quindi inadatta a una biblioteca – ma al contrario come esso abbia una significativa componente di "contenuto" che coinvolge direttamente la *mission* della biblioteca, ovvero l'*information literacy*, a tutti i livelli, dall'apprendimento della lettura al *training* in complesse attività di recupero e gestione dell'informazione. La Levine, dopo aver giustificato la presenza dei videogiochi in biblioteca, passa in rassegna esperienze di promozione di una loro fruizione consapevole e socializzata. In sostanza quello che la Levine sottolinea è l'importanza dei videogiochi nella funzione educativa

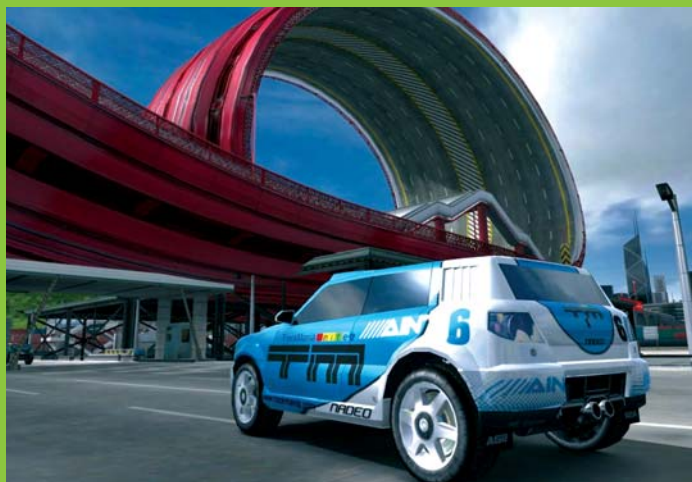
al software di operare all'interno del suo hardware originale) sui pc contemporanei oltre 3400 giochi (che diventano 6300 contando anche varianti regionali, prototipi ecc.), rispondendo contemporaneamente ai principi della Task Force on Archiving of Digital Information (TFADI). Il progetto di MAME (creato in origine dall'italiano Nicola Salmoria) compie nel 2007 il suo decimo anno: per tale occasione, sul magazine «Videogiochi» di febbraio-marzo, n. 24, un articolo non firmato (ma presumibilmente attribuibile allo stesso Babich che figura nell'elenco dei collaboratori) compie una sorta di consuntivo del percorso compiuto. Il problema rimane che gli archivi dei videogiochi esistono unicamente su Internet che, per la sua volatilità, non è certamente l'ambiente migliore

per applicare una corretta inventariazione e catalogazione. In questo contesto si inserisce il sito di OldGamesItalia (OGI: <http://www.oldgamesitalia.com>) che, tra le priorità, si è posto il compito di dare visibilità e coerenza al *retrogaming*, creando una sorta di enciclopedia dei giochi collegata alle biblioteche che – sul territorio nazionale italiano – sono interessate al discorso sia possedendo videogiochi nei propri cataloghi, sia ponendo attenzione al discorso critico sul fenomeno, sia utilizzando il videogioco per realizzare promozione, ad esempio delle mediateche. È significativo il paragrafo conclusivo del Manifesto, II.3, relativo al progetto che riportiamo integralmente (<http://www.oldgamesitalia.com/web/manifesto.htm>):

«Un istituto a tutela della storia del videogioco

Se opere di letteratura, cinema, musica e d'altri campi di creazione dell'intelletto umano sono raccolte e preservate in archivi e biblioteche, perché non dovrebbe essere altrettanto per videogiochi, computer e *console*? Capita a volte che essi siano non solo geniali, ma espressione di una tensione emotiva che costituisce il motore della promozione artistica. E quindi degni d'essere salvaguardati. Ma da chi? Esiste un diffuso collezionismo privato, ma non è sufficiente a colmare questa lacuna. Esistono diversi siti Internet che s'industriano a tale scopo: i già citati Liberated Games (<http://liberatedgames.org>), Legal Abandonware (<http://www.student.oulu.fi/~einokesk/legalaw/index.html>) e Remain in Play (<http://www.remaininplay.com>), ma anche Hall of Light (<http://hol.abime.net>), International Arcade Museum (<http://www.arcade-museum.com>), Mobygames (<http://www.mobygames.com>) ecc. Ma essi, al pari di OldGamesItalia, costituiscono degli archivi o musei virtuali.

In questo senso OldGamesItalia chiede a tutte le biblioteche sul territorio nazionale di comunicare allo scrivente (biblioteca@comune.fiorenzuola.pc.it oppure st2wok@yahoo.it) o a uno dei responsabili di OldGamesItalia, Paolo Benedetti (beren.ogi@gmail.com), il proprio interesse nel campo videoludico (possesso di videogiochi, presenza di sezioni – di critica, di storia ecc. – a essi dedicate, attività di promozione a essi relative) in modo che nell'apposita sezione del sito da allestirsi ci sia un elenco anagrafico con tutte le informazioni disponibili per gli interessati. È inoltre in corso di studio la possibilità di un collegamento a partire dal sito ai singoli cataloghi (o in alternativa a un metacatalogo come MAI), per poter indirizzare immediatamente lo studioso videoludico dal sito di OGI alla biblioteca che possiede la risorsa oggetto dell'interesse. Auspicabile in questo senso è il supporto dell'AIB per diffondere tale iniziativa, la cui utilità non è unicamente a favore di appassionati e studiosi di videogiochi, ma delle biblioteche stesse in modo che chi gestisce, o ha intenzione di gestire, questo tipo di materiale possa condividere informazioni, esperienze, strategie. Tale condivisione è già *in fieri*, in quanto l'"istituto di tutela del videogioco", auspicato nel Manifesto di OldGamesItalia, inizierebbe a rendere possibile una sistematizzazione della riflessione sulla conservazione del videogioco come patrimonio culturale digitale e della sua fruibilità e, di conseguenza, della riflessione sullo stesso fenomeno videoludico *tout-court*, fino a oggi eccessivamente in balia di improvvisazioni ermeneutiche, in alcuni casi anche geniali ma poco utili al fine della comprensione del fenomeno "reale", sempre più immanente nella vita quotidiana di chiunque. Si prevede di dare informazione su queste stesse pagine sull'avanzamento di tale progetto, sulla raccolta delle informazioni pervenute dalle biblioteche e sullo stato di costruzione della apposita sezione del sito che, assieme all'informazione sulle "biblioteche videoludiche", prevede anche la realizzazione di una bibliografia (almeno in italiano e in inglese, ma sono benvenuti contributi di chi abbia familiarità con altre lingue) di testi di critica videoludica,



Quello di cui c'è bisogno è un istituto che raccolga fisicamente software e hardware del passato, rendendolo accessibile a chi vi è interessato. Così come avviene con le biblioteche per i libri. Un istituto che cataloghi e archivi videogiochi, computer e *console*, al fine di tutelare una piccola – ma completa – parte della memoria storica del mondo in cui viviamo. Sebbene la fondazione di un siffatto istituto sembri al momento un orizzonte poco realistico, muovere alcuni passi in questa direzione è il terzo obiettivo di OldGamesItalia.»

bibliografia oggi assente in lingua italiana e non presente in forma compiuta neppure in lingua inglese.

francescomazzetta@fastwebnet.it

¹ *Tornano a nuova vita i videogiochi di una volta*, attualmente disponibile all'URL: <http://ossessioniconcontaminazioni.splinder.com/post/6919419>. Altri interventi sul tema: Francesco Mazzetta, *Biblioteche in gioco?*, «Bibliotime», 1 (1998), n. 3, <http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-i-3/mazzetta.htm>; Francesco Mazzetta, *Biblioteche in gioco 2*, «Bibliotime», 4 (2001), n. 1, <http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/mazzetta.htm>, quest'ultimo con il resoconto di un'esperienza di gestione bibliotecaria dei videogiochi.

giornata di presentazione del nuovo soggettario

elena franchini

Giovedì 8 febbraio, nella splendida cornice del Salone dei cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze, si è tenuta la giornata di presentazione del *Nuovo soggettario*, un innovativo strumento di indicizzazione pensato non solo per l'uso nelle biblioteche, ma rivolto all'intero mondo dell'informazione bibliografica e documentaria italiana. L'uscita del *Nuovo soggettario* coincide con i cinquant'anni dalla pubblicazione del *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*: si tratta, dunque, di un vero e proprio passaggio del testimone da un vecchio a un nuovo modo di indicizzare i documenti.

Come è stato più volte rimarcato nel corso della giornata, il nome *Nuovo soggettario* non deve trarre in inganno: se, da un lato, si è voluto conservare un chiaro riferimento allo strumento che rappresenta la tradizione della catalogazione semantica italiana per incoraggiare un passaggio graduale al nuovo sistema senza perdere il prezioso bagaglio di esperienze accumulate in cinquant'anni di catalogazione per soggetto, dall'altro lato si deve sottolineare la radicale modernità di questo nuovo linguaggio di indicizzazione, che si propone come uno strumento davvero innovativo, con soluzioni giudicate originali (soprattutto per quel che riguarda l'elaborazione delle norme sintattiche) anche nel panorama internazionale.

Il *Nuovo soggettario*, come è stato illustrato da Michele Costa dell'Editrice Bibliografica, è costituito da un volume a stampa, che contiene la Guida al nuovo sistema di indicizzazione per soggetto, e da un CD-ROM, che contiene la chiave di accesso al Prototipo del thesaurus su web, oltre alla Guida in formato pdf. Il CD-ROM allegato, inoltre, offre la possibilità di accedere all'archivio digitale in cui sono cumulati tutti i termini (voci principali e suddivisioni) del *Soggettario* e delle *Liste di aggiornamento* pubblicate tra il 1956 e il 1985. In aggiunta al patrimonio lessicale del *Nuovo soggettario*, saranno dunque rintracciabili anche i termini contenuti nei precedenti strumenti.

Dopo i saluti del Presidente della Commissione cultura del Comune di Firenze Dario Nardella, del Presidente dell'Ente Cassa di risparmio di Firenze Edoardo Speranza e del Prorettore dell'Università degli studi di Firenze Sandro Rogari ha preso la parola Antonia Ida Fontana, direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, l'istituzione che di questo progetto è stata il motore e l'attore principale. La Guida e il Prototipo di thesaurus sono stati infatti realizzati, con il coordinamento di Anna Lucarelli, grazie alla costante e preziosa collaborazione tra il Settore Indicizzazione per soggetto e classificazione della Bibliografia nazionale italiana, i consulenti esperti di indicizzazione semantica e un gruppo di giovani collaboratori esterni che nel corso del pomeriggio hanno illustrato in dettaglio, all'interno della sezione denominata *Il laboratorio*, i vari aspetti tecnici che sono alla base del nuovo linguaggio di indicizzazione, le fasi che si sono succedute nella costruzione del thesaurus e la sperimentazione delle regole sintattiche.

Nella prima parte della sessione della mattina, alla quale hanno partecipato Luciano Scala, Marco Paoli, Mauro Guerrini e Carla Guiducci Bonanni, è stata più volte rimarcata l'importanza di sviluppare efficaci linguaggi di indicizzazione per consentire agli utenti delle biblioteche e, più in generale, a tutti coloro che navigano in Rete, di reperire le informazioni e i documenti cercati puntando al massimo livello di precisione e specificità in fase di recupero, rilevando altresì l'attualità in ambito LIS di nuovi temi, quali l'interesse per la possibile interoperabilità tra i diversi linguaggi di indicizzazione e la graduale evoluzione verso il cosiddetto "web semantico".

La seconda parte della mattina è stata dedicata alla presentazione delle varie fasi del progetto che ha portato alla nascita del *Nuovo soggettario*: Anna Lucarelli ha illustrato le finalità del progetto e le tappe che ne hanno segnato il cammino, a partire dallo *Studio di fattibilità*, commissionato alla Ifnet nel 2000 e conclusosi nel 2002, fino allo stadio attuale dei lavori. Alberto Cheti e Stefano Tartaglia hanno indicato le principali caratteristiche sintattiche del nuovo linguaggio, individuando nell'esperienza del GRIS la fonte di riferimento principale. Albarosa Fagiolini ha mostrato e commentato l'interfaccia di ricerca del prototipo del thesaurus, mentre Giovanni Bergamin ha parlato dei dettagli tecnici delle applicazioni web.

Marta Ricci, infine, ha gettato uno sguardo sui tempi e le possibili modalità di utilizzo del nuovo linguaggio, sottolineando la necessità di avviare un periodo di sperimentazione all'interno della Bibliografia nazionale italiana per dar vita a un primo archivio di stringhe di soggetto costruite secondo le nuove regole. A partire da questo momento, tuttavia, l'esperienza non è più da intendersi come attività esclusiva della BNCf, ma si arricchirà dei suggerimenti e dei contributi delle altre biblioteche italiane: il laboratorio è aperto, per una sfida che porterà sicuramente lontano.

Come già accennato in precedenza, la sessione pomeridiana ha fornito l'occasione per analizzare più in dettaglio alcune delle caratteristiche tecniche del *Nuovo soggettario*, con particolare riferimento alle soluzioni adottate per la costruzione del prototipo del thesaurus, un vocabolario controllato che rende esplicite le relazioni a priori tra i termini secondo quanto stabilito dagli standard internazionali di riferimento (in primo luogo la norma ISO 2788-1986 sulla costruzione dei thesauri monolingue, ma anche il nuovo standard americano ANSI/NISO Z39.19-2005 e quello britannico BS 8723-2005, nonché le recenti *Guidelines for multilingual thesauri* pubblicate dall'IFLA).

La costruzione del thesaurus ha comportato l'obbligo di procedere a scelte di non sempre facile soluzione. Innanzitutto, è stato necessario definire l'elenco di partenza dei termini da strutturare: si è deciso di inserire tutti i termini degli *Aggiornamenti BNI 1986-1998* (pubblicati), i nuovi termini introdotti dalla BNI dal 1999 al 2005, tutti i termini

di biblioteconomia, bibliografia ecc. individuati nel *Soggettario* e nei successivi aggiornamenti, più i termini del *Soggettario* ritenuti particolarmente obsoleti (per esempio Fanciulli). È stata compiuta, dunque, una scelta di continuità e non di frattura con il vecchio *Soggettario*, per conservare, per quanto possibile, la ricchezza di un patrimonio lessicale che testimonia la storia della descrizione bibliografica e documentaria italiana.

Altre difficoltà sono sorte nel trattamento dei termini composti e in quello delle poligerarchie. Anche per il trattamento dei nomi propri sono state proposte soluzioni originali.

La necessità di un rinnovamento del *Soggettario* non poteva limitarsi al solo piano lessicale, dove le carenze si evidenziano soprattutto nella obsolescenza terminologica (specie nei settori disciplinari che si sono maggiormente evoluti negli ultimi anni) e nella mancata uniformità di trattamento delle relazioni semantiche tra i termini; in realtà, il vecchio strumento non garantiva efficacia e uniformità neppure sul piano delle soluzioni sintattiche. Il *Soggettario*, e qui sta il vero problema, non ha mai contemplato un apparato di norme, né di tipo sintattico né semantico, ma si è semplicemente limitato a fornire al catalogatore un repertorio di termini (ed esempi di possibili combinazioni tra termini) che rispecchiavano la pratica catalografica della Bibliografia nazionale italiana, incarnando niente più che un semplice modello di "buona pratica" per le biblioteche italiane. Il progetto che ha dato vita al *Nuovo soggettario*, al contrario, si è posto fin dall'inizio, e con molta chiarezza, alcuni obiettivi fondamentali: lo strumento che ne è derivato ha il pregio di essere conforme agli standard internazionali e di basarsi su regole definite e strutture coerenti, in modo da poter essere costantemente implementato pur conservando intatta la sua struttura di base; si presenta come uno strumento flessibile e modulare, destinato sia a contesti informativi

generali che specializzati; è capace di rappresentare soggetti di diverso livello di complessità; promette di essere facile da insegnare e da apprendere. In una parola, ha tutte le caratteristiche necessarie per essere considerato a pieno titolo uno strumento moderno ed efficace, in grado di essere utilizzato in un sistema integrato e cooperativo per rispondere alle nuove sfide della società globale dell'informazione.

elenafr@gmail.com

premio andersen all'associazione italiana biblioteche

Nell'ambito del 40° PREMIO ANDERSEN - IL MONDO DELL'INFANZIA si è deciso di assegnare il seguente riconoscimento ANDERSEN all'Associazione italiana biblioteche:

Protagonisti della promozione della cultura e della lettura 2007

La motivazione è la seguente:

Per l'azione decisa e concreta svolta sul territorio, per il costante impegno nel proporre iniziative sempre nuove, valorizzando al meglio la cultura del libro e della lettura in Italia.

La cerimonia di premiazione si è svolta sabato 19 maggio nella sala Agave del Convento dell'Annunziata di Sestri Levante. Alla cerimonia è intervenuto il vice presidente dell'AIB Claudio Leombroni, che ha illustrato brevemente l'attività dell'Associazione e ha ritirato il premio.

librarians spot news

Si apre con questo numero la rubrica "Librarians spot news" nella quale vengono presentate le curiosità segnalate alla redazione di Librarians, il repertorio consultabile su AIB-WEB (<http://www.aib.it/aib/clm/clm.htm>). I temi sono naturalmente le biblioteche e i bibliotecari. Le notizie curiose o comunque degne di nota possono essere inviate da chiunque lo desideri alla redazione di Librarians all'indirizzo <aw-clm@aib.it>.

Questa prima immagine rappresenta una recente pubblicità comparsa su diverse riviste nella quale, per sottolineare la silenziosità degli elettrodomestici pubblicizzati, si paragona la cucina ad una biblioteca, con tanto di cartello "cookery section", proprio come se si fosse tra gli scaffali...

La didascalia della pubblicità dice:
"I nuovi elettrodomestici da incasso AEG [...] sono così perfetti da essere assolutamente silenziosi. Potrete quasi sentire il soffio del soufflé che lievita in forno mentre vi perdetevi fra le pagine del vostro ultimo romanzo".

COOKERY SECTION

IN SILENZIO IN CUCINA
COME IN UNA BIBLIOTECA

I nuovi elettrodomestici da incasso AEG-Electrolux della linea Silent Kitchen (forni, cappe, lavastoviglie, lavabiancheria e frigoriferi) sono così perfetti da essere assolutamente silenziosi. Potrete quasi sentire il soffio del soufflé che lievita in forno mentre vi perdetevi fra le pagine del vostro ultimo romanzo. www.aeg-electrolux.it

AEG
PERFECT IN FORM UND FUNKTION

linee guida IFLA per i materiali audiovisivi e multimediali

gabriella muccione

Le *Linee guida per i materiali audiovisivi e multimediali nelle biblioteche e in altre istituzioni*, traduzione italiana delle *Guidelines for audiovisual and multimedia materials in libraries and other institutions* dell'IFLA, sono state pubblicate su AIB-WEB¹ lo scorso maggio: il testo è accessibile sia dallo "Scaffale CNUR", sia dalla pagina "Attività internazionale dell'AIB, Documentazione prodotta in organizzazioni internazionali". La traduzione italiana ha affiancato sulle pagine del sito web della "Sezione Audiovisivi e multimedia" dell'IFLA² quelle redatte in altre 17 lingue, testimonianza dell'intento di diffondere quanto più possibile i temi legati a questo tipo di materiale.

L'attenzione verso i materiali mediatori di immagini e suoni non è certo recente: lo puntualizzano le stesse *Linee guida* nella premessa, ricostruendo le tappe che, a partire dal *Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche* del 1972, hanno portato alla stesura dell'attuale documento.

Una novità significativa consiste nell'estensione delle *Linee guida* a tutti i tipi di biblioteca. Al 1999 risale la decisione di rivolgere il progetto non soltanto alle biblioteche pubbliche, in quanto: «le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per quanto riguarda l'uso e le modalità di accesso ai *media*, hanno abbattuto i tradizionali confini fra biblioteche pubbliche, biblioteche delle università, biblioteche nazionali e biblioteche speciali».

Nei "Principi generali" si decreta definitivamente l'equiparazione dei formati per quanto riguarda l'accesso: formati audiovisivi e elettronici e materiale cartaceo devono essere accessibili in egual modo. Si pone poi l'accento sull'importanza di questo tipo di materiale per il pubblico poco disposto a usare i documenti scritti, sia per disabilità visive o per scarsa alfabetizzazione, come nel caso dei paesi in via di sviluppo. Il materiale audiovisivo e multimediale (Audiovisual and Multimedia, AVM), in formato analogico o digitale, «non deve essere considerato come materiale supplementare e superfluo, ma come un elemento necessario ad un servizio di biblioteca pienamente integrato». Di conseguenza le *Linee guida* presentano tutti gli aspetti relativi al trattamento di questo tipo di materiale³ per ogni tipo di biblioteca: dalla formazione di bibliotecari specializzati nella gestione delle risorse AVM, alla politica di sviluppo delle raccolte, che sia nel *budget* che nella programmazione dovrebbe tenere conto dei documenti veicolati da materiale AVM. Vengono poi considerati gli aspetti legati al copyright e alle licenze d'uso, ambito particolarmente sensibile per i documenti AVM, e alla catalogazione, con una ricca lista di riferimenti a regole di catalogazione internazionali e nazionali, proseguendo poi con le peculiari questioni relative all'archiviazione e alla collocazione dei formati AVM. Un capitolo interessante è dedicato ai problemi di conservazione e di fruizione nel tempo del materiale AVM, argomento di fondamentale importanza sia per i particolari rischi di degrado

a cui gli AVM sono esposti, sia per la stretta relazione fra i supporti e le attrezzature che li rendono utilizzabili. È nello stesso capitolo che viene affrontato il tema della digitalizzazione, indicato come sistema migliore, anche se costoso, per duplicare a fini conservativi le informazioni contenute su supporti analogici. Vengono quindi elencate, in maniera chiara e sintetica, varie soluzioni per la conservazione delle informazioni di materiale AVM. Un capitolo molto breve viene ovviamente dedicato a Internet⁴, fonte ricchissima di collezioni di materiale audiovisivo e multimediale, a cui segue il capitolo sui servizi agli utenti che si potrebbe definire la vera e propria *summa* di queste *Linee guida*.

A conclusione, oltre a molti utilissimi riferimenti, una lista indicativa di supporti audiovisivi che vanno dal cilindro registrabile del 1886 al DVD riscrivibile del 1998.

Si sottolinea in definitiva l'importanza delle *Linee guida per i materiali audiovisivi e multimediali nelle biblioteche e in altre istituzioni*, documento che intende promuovere, valorizzare e preservare il materiale audiovisivo e multimediale in tutte le biblioteche.

Si segnala, infine, che l'Unesco ha recentemente preso in considerazione la proposta di Repubblica Ceca, Francia, Estonia, Lituania, Slovacchia e Germania⁵ per l'istituzione di un World Day for Audiovisual Heritage⁶, da tenersi il 27 ottobre di ogni anno in commemorazione del 27 ottobre 1980, data della Recommendation for The Safeguarding and Preservation of Moving Images dell'Unesco. La proposta, fra l'altro, evidenzia: «il patrimonio culturale audiovisivo è un tipo molto particolare di eredità culturale (...) l'eredità audiovisiva è spesso l'unica testimonianza dello sviluppo economico, politico e sociale e della diversità delle culture. Nello stesso tempo rappresenta anche il patrimonio culturale più vulnerabile e richiede una specifica attenzione».

muccione@unina.it

¹ <http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/iflaavm.htm3>.

² <http://www.ifla.org/VII/s35/pubs/avm-guidelines04.htm>.

³ In queste *Linee guida* le microforme non vengono prese in considerazione.

⁴ Cfr. il *Manifesto IFLA per Internet*, <http://www.aib.it/aib/cen/ifla/manifinternet.htm>.

⁵ <http://unesdoc.unesco.org/images/0014/001411/141139e.pdf>.

⁶ http://portal.unesco.org/ci/en/ev.php-URL_ID=22265&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html.

disco SOS emergenza beni culturali

ornella foglieni

A distanza di mesi dalla sua presentazione durante il grande convegno annuale delle biblioteche a marzo 2006 a Milano ("La biblioteca su misura: verso la personalizzazione del servizio"), sta divenendo uno degli oggetti-documento più richiesti da biblioteche, archivi e anche musei da ogni parte d'Italia. Le 4000 copie della prima edizione sono già andate a ruba e si sta prevedendo una ristampa. Il significato di questo strumento, predisposto quasi come una scommessa, è nato come idea nell'ambito dei lavori del gruppo regionale lombardo che si stava occupando della definizione di linee guida o più precisamente delle *Raccomandazioni per la tutela dei beni librari e documentari*, da diffondere a tutte le istituzioni di conservazione del territorio. Con la sua presentazione grafica accattivante, offre una panoramica selettiva delle azioni urgenti da compiere per il salvataggio dei beni nelle prime 48 ore dopo il verificarsi di disastri provocati, principalmente, da acqua (l'esperienza comune considera l'acqua il peggior nemico dei materiali librari e causa più frequente di danni al patrimonio cartaceo), da fuoco, da eventi di tipo sismico o di altra natura, che coinvolgano il patrimonio librario documentario presente negli istituti di conservazione. L'idea è stata presa in prestito dall'iniziativa americana della National Task Force on Emergency Response, già approvata a livello nazionale dalla Federal Emergency Management Agency (FEMA) e da altre agenzie. L'edizione italiana, promossa dalla Regione Lombardia, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Milano e con il supporto operativo della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, ha ottenuto il diritto di traduzione (a cura di Barbara Bertini) e di diffusione; rappresenta un primo tentativo di offrire un aiuto immediato agli addetti operanti nelle strutture di conservazione,

costruire e sperimentare periodicamente con sistematicità e partecipazione degli addetti. È consigliabile quindi, per l'usabilità ed efficacia del disco SOS, la sua piena conoscenza da parte del personale tutto della biblioteca/archivio, che deve anche poterlo reperire facilmente, in caso di necessità, sui muri o sulle porte nei magazzini e comunque in spazi strategici di transito degli addetti e nella direzione dell'istituto. Un'iniziativa nuova, a fine settembre, di presentazione del disco SOS all'Archivio di Stato di Milano è stata lo spunto per mettere intorno allo stesso tavolo i soggetti del pronto intervento e della prevenzione con riferimento specifico ai beni culturali: vigili del fuoco, protezione civile regionale e carabinieri del nucleo di tutela del patrimonio culturale, in un confronto di questioni pratiche con alcuni responsabili e rappresentanti di istituti di conservazione pubblici e privati lombardi. Gli interventi che si sono susseguiti hanno messo in rilievo sia l'importanza di sensibilizzare alla prevenzione il personale degli istituti di conservazione, sia la necessità di conoscenza degli impianti di sicurezza e delle strutture degli edifici sedi di depositi dei beni. Un dato importante, comunemente condiviso, è la necessità di coordinamento delle azioni e, quindi, della consapevolezza delle responsabilità di ciascuno in caso di emergenza con i riferimenti appropriati. Sono emerse informazioni e spunti per prossime collaborazioni tra i soggetti presenti per la costruzione, in prospettiva, di piani d'emergenza per i beni culturali librari e documentari nelle varie strutture, a oggi del tutto inesistenti o non sufficientemente apprezzabili ed efficaci in caso di calamità e danni di vario genere ai materiali librari e documentari.

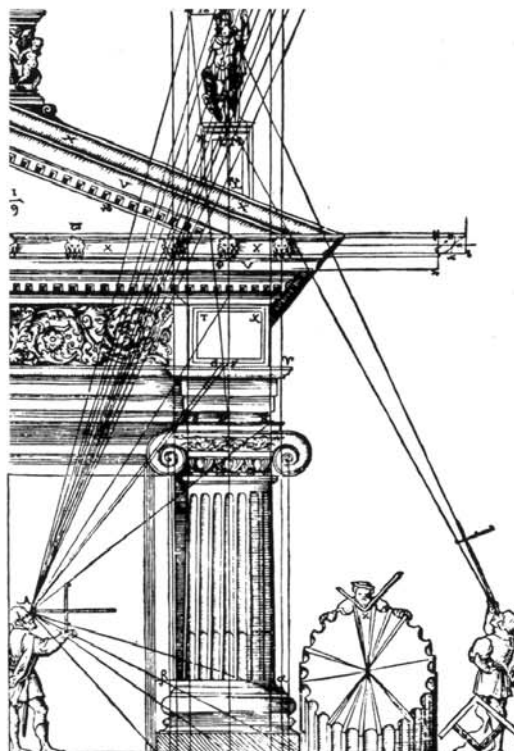
ornella.foglieni@rcm.inet.it



principalmente dei magazzini, che, previa conoscenza e formazione preventiva al suo utilizzo, possono mettere a buon frutto le indicazioni in esso contenute. Si presenta come sagoma di cartoncino di un orologio con testo stampato sui due lati, consta di due dischi sovrapposti, suddivisi in comparti a spicchi, che possono essere visionati singolarmente facendoli ruotare opportunamente e leggendo i contenuti collegati a un'azione da intraprendere o al tipo di materiale costitutivo del bene sul quale intervenire. Questo strumento può rappresentare anche una sorta di promemoria, contenendo i riferimenti telefonici e nominativi alle entità utili da contattare e può a pieno titolo concorrere a rendere più efficaci le indicazioni di tutela fisica dei beni, spesso poco conosciute, per la loro conservazione nel tempo, prevedendo il suo abbinamento a veri piani di emergenza da



I servizi erogati sono sempre più articolati e variegati? Non basta più valutare i visitatori dal numero dei libri prestati? È una noia annotare a mano i visitatori? È indispensabile conoscere il numero di utenti che accedono alla Biblioteca, la distribuzione degli accessi nel tempo, il numero dei presenti? Troppo complicato? Costoso?



SMART CHECK

il contapersone intelligente

piccolo, elegante, discreto, ecologico, particolarmente adatto all'installazione in edifici storici, senza fili, alimentato a batteria, con trasmissione dati via radio o memoria estraibile

COSTI DI IMPIANTO? ZERO!

elaborazioni statistiche sofisticate su presenti, entrati, usciti, tempi di permanenza

***per rispettare le norme di sicurezza sull'affollamento dei locali,
migliorare la gestione del personale, realizzare economie,
ottenere contratti di sponsorizzazione, accordi e convenzioni***

Un esempio di installazione

Un solo punto di controllo bidirezionale del flusso di visitatori, costituito da proiettore-ricevitore e specchietto, alimentato a pile (durata un anno), con memoria estraibile per trasferire dati al PC, larghezza ingresso fino a 2,5 metri; elaborazioni statistiche su PC; trasferimento dati al PC tramite memoria SD estraibile in dotazione

Costo del contapersone completo di memoria estraibile, kit pile, supporti a muro

Euro 348 + IVA

Accessori:

software CHECK IN completo

Euro 480 + IVA

Kit pile (durata un anno)

Euro 24 + IVA

Colonnette in plexiglass, se richieste - 2 x 120 Euro

Euro 240 + IVA

chiedi senza impegno la TUA proposta personalizzata

■ i contratti di licenza d'uso e la *best practice option* ovvero *save the time of the librarian*

maria cassella

In Italia il dibattito sui contratti di licenza d'uso per l'acquisizione delle risorse elettroniche è sempre stato ancillare a quello sui consorzi. Un momento attivo di riflessione su questo tema è stato il seminario "I contratti per l'acquisizione delle risorse elettroniche (RE) in biblioteca", organizzato a maggio 2006, a Roma, dall'AIB Lazio in collaborazione con GBASI e GIBAS. Un'occasione più unica che rara di confrontarsi su questi argomenti al di fuori del ristretto gruppo di bibliotecari italiani che lavora per le negoziazioni consortili.

Non c'è dubbio che i contratti di licenza d'uso siano un tema nuovo e ostile per la maggior parte dei bibliotecari italiani, data la necessità di possedere o acquisire competenze di ambito giuridico, di superare le barriere linguistiche (la maggior parte sono redatti in lingua inglese), terminologiche e concettuali.

Negli Stati Uniti il problema dei contratti di licenza d'uso viene trattato e discusso da ormai un decennio, da quando a metà degli anni Novanta il CLIR decideva di finanziare la creazione di un sito su server della Yale University per raccogliere tutte le informazioni utili sul tema di tali contratti (Liblicense: <http://www.library.yale.edu/~liblicense/index.shtml>). Nel 1997 veniva anche attivata, sempre su server della Yale University, la lista di discussione Liblicense-L. Nel corso di questi anni i modelli commerciali degli editori sono cambiati e i contratti di licenza d'uso si sono evoluti grazie anche alle discussioni sviluppatesi nell'ambito di Liblicense-L e nonostante la famigerata clausola di confidenzialità (*nondisclosure clause*), presente in molti testi contrattuali, obblighi il *licensee*, cioè colui che acquista una licenza, a non rivelare i termini del contratto. Alcune clausole, in particolare, hanno registrato un'evoluzione a favore delle biblioteche: ad esempio la clausola sugli utenti autorizzati, tra i quali in molti contratti vengono attualmente inclusi i *walk-in users*, gli *alumni* (cioè gli studenti laureati) e i docenti collocati a riposo. In numerosi casi i contratti prevedono che le statistiche d'uso fornite dagli editori siano *COUNTER compliant* e che gli editori si impegnano a garantire qualche forma di accesso perpetuo alle risorse attraverso l'adesione a progetti internazionali sulla conservazione e preservazione del digitale (ad esempio CLOCKSS, Portico ecc). Per ciò che riguarda le clausole sull'uso autorizzato, ancora insoddisfacenti sono quelle che regolano l'utilizzo delle risorse licenziate per il servizio di *document delivery*. A tal proposito, però, si registra nel nuovo contratto Springer firmato a novembre 2006, per il pacchetto di riviste ex Kluwer, un'interessante novità, almeno per l'Italia. In questo contratto infatti, per la prima volta, il software NILDE viene riconosciuto come sistema di trasmissione sicura, insieme ad ARIEL e Prospero.

Nonostante il percorso evolutivo di molte clausole, non sono ancora stati risolti due aspetti particolarmente rilevanti a carico delle contrattazioni: i costi di sottoscrizione di un contratto e il tempo necessario per sottoscriverlo. Quanto al primo aspetto, per il momento, sembra che neanche i consorzi di biblioteche più grandi riescano ad avere un potere di acquisto tale da potere influenzare anche in minima parte il mercato editoriale elettronico e le sue perverse logiche commerciali. Quanto al secondo aspetto, invece, come ben sa chi partecipa alle trattative in rappresentanza dei vari atenei o enti di ricerca, le negoziazioni consortili sono estremamente lunghe, faticose, estenuanti. Scambi di posta elettronica, liste di discussione riservate alle trattative, raccolta di dati locali, incontri con gli editori. Tutto ciò per ogni singolo pacchetto e per un periodo di tempo che raramente è inferiore all'anno solare.

Così ancora una volta l'imperativo fondamentale sembra essere, parafrasando Ranganathan, "save the time of the librarian".

Viene sempre dagli Stati Uniti l'ultima interessante proposta per dare una soluzione al problema di ridurre i tempi della fase di negoziazione. A lanciarla è stata una ex bibliotecaria, Judy Luther, già nota autrice del *White paper on electronic journal usage statistics* del CLIR, a gennaio 2006 in occasione dell'ALA Midwinter Meeting a San Antonio. La Luther, prendendo spunto dall'esperienza di successo del Codice di pratica COUNTER, ha proposto di creare un gruppo di lavoro misto tra bibliotecari e *vendors* (editori e aggregatori) per stilare un documento (*a best practice document*) che raccolga tutte le migliori clausole (*le best practices*, appunto) relative a: utenti e uso autorizzato, contenuto licenziato, modalità di recesso, aspetti tecnici (accesso, statistiche d'uso ecc.). Tale documento dovrebbe essere adottato come Codice dagli editori. Alle biblioteche o ai consorzi resterebbe "solo" il compito di negoziare il costo del contratto.

È molto probabile che, anche in assenza di una proposta di questo tipo, l'evoluzione dei contratti avrebbe inevitabilmente portato a uno snellimento delle procedure di negoziazione e verso una standardizzazione sempre più spinta delle differenti clausole. Attualmente si registra già la presenza di alcuni editori (per esempio OECD Publishing) che non obbligano le biblioteche a sottoscrivere un contratto di licenza d'uso per ottenere accesso alla risorsa, a meno che queste ultime non ne facciano espressamente richiesta.

maria.cassella@unito.it

a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche
mensile, anno XIX, numero 5 - 2007

direttore responsabile Vittorio Ponzani
comitato di redazione Donatella Bellardini
Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Zaira Maroccia
responsabile della comunicazione Walter Capezali
versione elettronica Zaira Maroccia
segreteria di redazione Donatella Bellardini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>

produzione e diffusione a.i.b.

progetto grafico geo graphic sdf

Abbonamento annuale per il 2007:

Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)

Soci: quota associativa: euro 115 (enti), euro 55 (persone),
di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.

Gli importi vanno versati su c.c. postale

n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche,
a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C.
n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2007
Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di maggio 2007
Finito di stampare nel mese di maggio 2007
da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

WORLD LIBRARY
AND INFORMATION
CONGRESS

2009
MILAN

Una vittoria
della comunità
bibliotecaria
italiana



L'AIB, il MiBAC, la Regione Lombardia,
il Comune di Milano e altre istituzioni invitano
i bibliotecari italiani a partecipare alla World
Library and Information Congress 2009 Milan!